Anno VII. - N. 364. **Udine - Sabato 22 Novembre 1902** **Conto corrente con la Posta**

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. **5.**

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

DOPO IL DISCORSO DI SONNINO

Senza impancarci in disquisizioni finanziarie in cui pochi sono i veri competenti, e che in ogni modo non sono da giornali settimanali di provincia, possiamo limitarci a poche considerazioni morali.

L'opposizione, si è sempre detto, ha dovere di critica. Se è spassionata e oggettiva tanto meglio, ma anche ardente di passione serve sempre a qualche cosa, è in ogni modo un elemento necessario del meccanismo parlamentare.

Quando poi gli oppositori abbondano e si fanno avanti a suggerir disegni concreti, o siamo davanti un caso di disinteresse eroico o vien fatto di pensare ai regali sospetti..., dei Danai.

Perchè si può immaginare:

Che bellezza metter gli avversari fra l'uscio e il muro: « Voi *studiate* e pensate e intanto il paese è impaziente. Eccoci qua noi che sappiamo che cosa si dovrebbe fare ».

E i pappagalli in coro:

« *Ora* finalmente il problema esce dall'accademia per entrar nella legislazione; *ora* si lascian le chiacchiere per i fatti. E il merito è tutto del patriottismo disinteressato di.... ecc. ecc. ».

Ma, signori, giacchè siete così pieni di idee che ne potete prestar senza impoverirvi anche agli incaponiti nel *dottrinarismo infecondo* (stile di Domenico Oliva), giacchè siete tanto disinteressati da meritar la corona civica decretatavi con entusiasmo dal « *Corriere della Sera* » e volete tirar fuori un vostro disegno; *o completo* o nulla. Si fa presto a dire: Aboliamo qua, dimezziamo là, rinunziamo su e giù. Se, non mi dite *come* faremo a tirare avanti, se non mi dite *di dove* prenderemo il danaro, non mi dite nulla.

Dobbiamo credere anche alla buona disposizione di raccogliere adesioni fino alla *punta estrema* della Camera, espressamente menzionata?

O dove è andato il giuramento solenne fatto nel '94 e nel '98 da ogni *vero* monarchico di evitar compromissioni fatali ecc. ecc.?

Dobbiamo credere anche al nuovo improvviso amore annunziato per la istruzione popolare?

Gnà: crediamoci.

L'odio contro Giolitti e la paura di veder respinti dall'America e dalla Australia tutti i nostri analfabeti può ben aver aperto gli occhi e consigliato il ringhiottimento di certi giuramenti a più d'uno.

Ma se domani l'oratore di Napoli fosse ministro, poichè il ministro della democrazia non potrebbe mai essere, chi gl'impedirebbe d'esser fatalmente il ministro di quella gente che tra gli applausi di tutti gli organi reazionari d'Italia invocava nella sala Ragona a Palermo l'abolizione dell'alfabeto? E chi lo farebbe vivere, se piantasse in asso i suoi unici naturali sostenitori?

È deciso che la Camera si riaprirà il 26 del corr. mese. Il ministero si presenterà con un poderoso programma di lavoro legislativo: municipalizzazione dei pubblici servizi, divorzio, ricerca della paternità, riduzione del prezzo del sale da 40 centesimi a 25, bonifica dell'agro romano, provvedimenti a favore della piccola proprietà fondiaria e dell'agricoltura in genere, a favore delle industrie nascenti, ecc., tutto un bagaglio di progetti da bastare per tener occupato un pezzo il Parlamento, e... da poter servire anche da programma di governo nella eventualità dello scioglimento della Camera e della convocazione di comizi elettorali.

Il ministero avrà però la forza di volere l'approvazione di quanto propone? Perchè in gran parte questo ampio programma fa l'effetto di roba improvvisata, soltanto per rispondere con un po' di rumore al discorso ed al progetto dell'on. Sonnino. — Questo ministero ha sonnecchiato per sì lungo tempo, e s'è divertito tanto in ameno vagabondaggio durante le lunghe vacanze parlamentari, che il suo novissimo fervore di attività e di propositi lascia un po' scettici. E' tutto bene studiato e preparato quel che esso propone? La seria preparazione è l'indice più sicuro della sincerità e fermezza degli intendimenti. Ad ogni modo, la prova si avrà fra breve, alla riapertura della Camera, quando le idee dovranno concretarsi.

***

L'opposizione reazionaria intanto si pasce di rosei sogni illudendosi sulle conseguenze dell'atto demagogico compiuto verso i feudali del mezzogiorno dall'onor. Sonnino.

Curioso fenomeno costui, che essendo un oratore infelice, un mediocre scrittore, un uomo cui mancano la genialità della forma e l'audacia dell'idea, è tuttavia riuscito a conquistarsi la posizione di capo-partito. L'ostinazione, ecco la sua qualità caratteristica, che gli deriva dall'origine israelitica. E tale sua qualità egli esplica mantenendosi irreducibilmente e profondamente reazionario.

Perciò le classi retrive della presente società italiana si volgono a lui, come a duce e salvatore. Non importa che egli siasi fin qui mostrato privo di pratica abilità politica, tanto da essere parlamentarmente definito l'uomo-disastro; la reazione è accecata dall'odio, e s'aggrappa volentieri a chi meglio le sembri incarnare l'anima sua bieca: ieri Crispi, oggi Sonnino, domani... il diavolo.

E Sonnino con l'atto suo compiuto a Napoli ha riprovato come la reazione non ripugni dal ricorrere ai mezzi politicamente più indegni pur di giungere a riafferrare il dominio dello Stato. Sonnino è andato a Napoli ad agitare demagogicamente i pregiudizi e i sentimenti regionalistici, per reclutare nella deputazione meridionale, serva di latifondisti feudali, i pretoriani con cui sopraffare in Parlamento il partito della libertà. E brutalmente ha svelata l'anima sua organicamente avversa ad ogni luce di bene sociale, dichiarandosi contrario ad ogni riduzione del prezzo del sale, a beneficio dei latifondisti del mezzogiorno.

Ma, come sempre, l'uomo inabile ha scoperto troppo il suo gioco, mettendo in guardia i nemici della reazione, gli amici della libertà.

Il ministero ancor una volta può esser grato all'on. Sonnino.

L'on. Cappelli, deputato del centro, exministro degli esteri e presidente della società degli agricoltori italiani così scrive nella *Nuova Antologia*:

« A proposito del discorso di Napoli dell'on. Sonnino, benchè meridionale e proprietario di terre, non esito a dichiarare essere profondamente convinto che il condono della metà dell'imposta fondiaria erariale non farebbe progredire d'un passo la soluzione del problema del mezzogiorno.

« La metà dell'imposta erariale significa in media, una e mezza o due lire all'ettaro, somma non solo inadeguata a qualsiasi trasformazione, ma equivalente appena alla cinquantesima parte della spesa necessaria per una mediocre concimazione razionale.

« Il grosso sacrifizio di 20 milioni nelle entrate dello Stato sarebbe quindi in parte usufruito da provincie e comuni, lieti di potere anche oggi come quando fu abolito il macinato, e un decimo della fondiaria, ricaricare di tanto la soma di quanto lo Stato l'ha alleggerita; in parte, esso andrebbe nel baratro di quelle spese, alle quali appartengono lotto e tabacco, due cose per le quali nelle 24 provincie meridionali si spendono circa 95 milioni! »

***

E l'on. Filippo Turati, nella sua *Critica Sociale*:

« ...Contro l'egizio Sonnino, che, con un progetto del più bel *teppismo demagogico* che abbiano mai raccolto gli annali parlamentari, tenta *comprare a contanti* i proprietari terrieri del mezzodì per rinverdire in Italia la reazione del suo cuore.... ».

LA NEONATA

Il fausto evento

Sull'ali del telegrafo è corsa per tutta Italia la lieta novella; per un istante la comunicazione dell'intera nazione si è arrestata per lasciare il passo al giocoso comunicato:

« La regina ha partorito stanotte una principessina che porterà il nome di *Mafalda*. La regina e la principessina neonata sono in ottimo stato di salute. »

È una gioia famigliare che come tale devesi rispettare, e non crediamo raggiungano lo scopo le luminarie, gli sbandieramenti, i proclami, le vacanze alle scuole e la pazza gioia a cui si dà il mondo ufficiale in questo momento e che la Stefani va raccontando a tutto il mondo.

Un tratto di buon senso

Così giovane e già così assennata! Parliamo della principessa Mafalda e ci pare di poter dire che è giovane, con altrettanta proprietà di linguaggio di quella con cui il *Bossolo tondo* chiamava nel suo manifesto di un anno e mezzo fa: *fanciulla* la sua neonata sorellina Jolanda.

Ma fu bene dell'esperienza di Jolanda, che apprese il fatto suo Mafalda; la quale pensò bene di nascere un mese prima del tempo in cui l'aspettavano, evitando così quella farsa della culla, della sottoscrizione dei manifesti e dei riscaldi a freddo onde si deliziarono i vari *bossoli tondi* d'Italia.

La lezioncina data loro da babbo non sarebbe bastata; lo zelo di quei garzoncelli è irrefrenabile. Ci voleva proprio il buon senso di S. A. R. Mafalda, per evitare nuove burattinate.

L'attentato

Ancora uno squilibrato che con *un bel gesto* attenta alla vita altrui e rovina sè stesso.

Se vi è un monarca avariato, cui la assenza di cuore e di pudore abbia alienato l'amore del popolo non solo, ma la stima della gente dabbene, è proprio quel re *Leopoldo* del Belgio i cui fasti amorosi e le cui crudeltà famigliari, sono ormai sulla bocca di tutti; ebbene si trova un Rubino che con qualche colpo di rivoltella arrischia di rifargli una verginità procurandogli un quarto d'ora di commiserazione.

Del bel gesto non manca di approfittarne la polizia internazionale, e la stampa reazionaria uso *Perseveranza* per perseguitare gli anarchici o semplicemente i nemici di tutti i partiti, e le vittime incominciano a formare una triste schiera, la cui visione nei sonni agitati dovrebbe costituire il rimorso più potente per lo sciagurato revolveratore.

Ma siamo poi di fronte ad un vero attentato? E' Rubino un vero regicida mancato? Si può credere alla impulsività individuale di questo Rubino che prima di compire il suo atto pazzesco va girando per le case di noti anarchici a lui però sconosciuti personalmente e parlando a destra e a sinistra, cerca comprometterne il nome e poi va e spara là *dove* il re non vede?

Intanto sappiamo che costui fu scacciato dai circoli anarchici perchè ritenuto una spia, sappiamo che fu realmente al servizio dell'ambasciata italiana di Londra, che fu creatura del famigerato Prina, e che messo in confronto degli anarchici si confonde e non sa continuare la sua campagna di compromissione di noti e di voluti anarchici.

Ne abbiamo viste tante che potrebbe darsi anche questa!

Già per l'aria vi è un maledetto fetore di polizia.

NON ESAGERIAMO

Dal *Fracassa*:

Un po' di calma, colleghi, un po' più di buon senso e un po' meno di sentimentalismo a sproposito....

L'attentato dell'anarchico-spia Rubino empie le colonne dei giornali italiani, come se il fatto non dovesse interessare che la Italia.

I colleghi, si vede, leggono poco i giornali esteri e pochissimo, in special modo, quelli del Belgio. Gettino un'occhiata su quei fogli e vedranno che il fatto del pazzo Rubino è ridotto nelle proporzioni che merita. E il fatto poi è questo: il Rubino sparò il primo colpo in aria e gli altri a caso contro una carrozza dove re Leopoldo, non si trovava.

Esecriamo ugualmente l'atto criminoso del Rubino; ripetiamo pure le solite accuse contro di noi stessi perchè il Rubino è disgraziatamente nato in Italia, dove, del resto, è rimasto pochissimo; arriviamo magari dove giunge la *Tribuna*, a pubblicare, cioè, un elenco di regicidi italiani.... accrescendone il numero con uno che, *grazie a Dio*, era andato a nascere in un altro paese; ma dopo tutto ciò calmiamoci e vediamo di non sembrare un paese d'isterici o di nevrastenici, che cadono in crisi nervosa, al primo colpo di revolver in aria, tirato da un pazzo, che come spia, ha fatto l'anarchico, e come anarchico la spia.

L'amica Austria

I giornali della nostra alleata prima ci attaccarono tenendosi alle larga, ma oggi nelle minaccie e nelle invettive non hanno più limite. Prima erano i giornali di secondaria importanza, oggi *sono* anche i giornali ufficiosi che hanno assunto un contegno aggressivo a nostro riguardo. Essi dicono che l'Italia nulla può guadagnare con l'amicizia della Francia, anzi non può allontanarsi dalla triplice, perchè la quistione romana non è risoluta.

Francamente si vede che scrive un giornale viennese che non conosce affatto le cose nostre.

In Italia nessuno pensa più alla restaurazione del potere temporale.

Roma è la capitale della nazione italiana e nessuno pensa sul serio od immagina che vi può essere un'Italia senza Roma, come non vi può essere un uomo senza testa.

Roma papale è caduta materialmente nel 1870, ma era caduta prima sotto i colpi del libero pensiero.

La dinastia borbonica cadde materialmente in Sicilia nel 1860 dopo la resa di Milazzo e dopo che le truppe borboniche, acquartierate nella gentile Messina, consegnarono le armi, ma essa caduta era prima moralmente sotto i colpi dei principii liberali che mossero gli eroi del primo settembre 1847.

Orbene quando non è solamente la forza brutale che agisce per impulso di prepotenza, ma è la coscienza di una nazione che della forza si giova per attuare le conquiste del libero pensiero, allora le cadute delle tirannidi, e dell'oscurantismo sono fatali, e non hanno più speranza di risollevarsi; poichè il progresso è come il fiume, che scorre sempre verso il mare, e mai può tornare alla sorgente.

Il potere temporale, amica Austria, è caduto nella coscienza di ogni italiano anco fervente cattolico.

Il prete ed il Vaticano sanno benissimo che tutto è finito, e non solo sono profondamente convinti di ciò, ma neanche essi desiderano la restaurazione del potere temporale dei papi.

Il papa per gli italiani non ha ormai più alcuna importanza e abbandonandolo alla sua fede ed al suo gregge, essi han segnato il principio della sua decadenza.

Questo sa il papa ed il Vaticano e quindi bisogna che all'estero il capo della chiesa assuma ancora l'atteggiamento di vittima delle soperchierie dello Stato usurpatore, altrimenti l'obolo verrebbe a poco a poco a cessare e addio santa bottega.

Tutto questo intendiamo benissimo anche noi e non abbiamo niente a ridire; ognuno ha diritto all'esistenza. Ma si persuadano

che da questo lato però l'Italia nulla ha da temere.

Gridi pure il Vaticano che il papa non può esercitare liberamente il suo ministero di capo della cristianità, a noi tutto ciò nulla importa perchè comprendiamo che nel suo interesse morale e pecuniario altro contegno non può assumere.

Ma si convincano pure tutti gli austriaci che, con o senza la Triplice, Roma è dell'Italia e che il potere temporale è finito per sempre.

BRICIOLE

Come va migliorando la razza

Dalla leva dei giovani nati nel 1872, leva fatta nel 1892, la percentuale degli inabili fu sempre maggiore e anche molto maggiore del 40,70 per cento. In altri due anni si arrivò al 47 per cento. In altri due anni successivi l'uno all'altro, fu trovato il 51 e il 52.60 per cento, e nella classe dei nati del 1880, di cui pur ora fu pubblicata la relazione, la percentuale arrivò al 48,10 per cento. La differenza colla classe di leva del 1892, visitata 9 anni prime, sarebbe del 7.40 per cento. Ciò che vuol dire il numero dei giovani sani e robusti che ora trovasi nella leva è di 25,500 inferiore a quello che sarebbesi avuto nella classe del 1872. E alcune ricerche mi farebbero ritenere che simile decadenza, o semplice indebolimento della razza, colpisca forse più degli altri il proletariato agricolo.

Il fatto è che *fra i sani e robusti* della classe di leva del 1880 fu trovato il 47.20 per cento di contadini, mentre in quella del 1872 fu trovato il 51.20 di contadini sani e robusti, e risalendo nel tempo si trovò il 53,3 nella classe del 1862 ed il 54,2 in quella nel 1856. Riducendo la differenza di oggi in cifre effettive, si ha che nella classe di leva del 1880 *si sono trovati*, nel 1900, 14,000 contadini robusti *in meno* di quelli trovati nel 1892, nella classe del 1872 ».

E dire che si spendono parecchi milioni per il miglioramento della cavalli!

Si muore di fame e di freddo

Giorni sono a Lecce si trovò un operaio, in una stalla, agonizzante unicamente perchè da più giorni non prendeva alcun cibo.

Ed a Udine, l'altro giorno, un povero mendicante è morto assiderato dal freddo in una stalla di Via di mezzo.

Il verificarsi di questi fatti sintomatici in una nazione che si dice civile e che spende 400 milioni per l'esercito e marina e 700 per interessi del debito pubblico, deve certo ammonire o quanto meno richiamare alla sua funzione di lotta, il proletariato.

Ancora dell'amica.... Austria

Il *Berliner Tageblatt* ha una corrispondenza da Vienna, nella quale si deplora che mentre italiani e tedeschi dovrebbero unirsi nel sentimento della loro altre cultura contro il panslavismo invadente, si rendano possibili, invece, atti di violenza come quelli di Innsbruck. Il corrispondente riconosce, però, che la colpa non è certo degli italiani, ma dei pangermanisti, i quali sfogano il loro eroismo sui pochi italiani; e, più ancora, la colpa è di coloro che negano agli italiani una Università nella loro lingua.

È cosa incredibile — soggiunse il *Tageblatt* — per noi amici, alleati e compagni di coltura dell'Italia, che, a malgrado delle offerte delle provincie italiane di sopportarne le *spese*, si neghi ai nipoti di Dante quello che si concede ad altre, infinitamente meno civili nazioni. Forse, per lasciar istituire una Università italiana, si attende che ad Innsbruck regni sovrano il caos!

A Tommaso Salvini

Ier, Vanni Fucci fra le tue pareti
Con le mani sacrileghe passò.
E nell'ora furtiva i ricchi e lieti
Cimelj de la tua gloria rubò.

E tu piangesti nel Sacrario vuoto,
Pontefice dell'Arte! Ed il tuo santo
Lutto trascorse ad ogni cuor devoto
E suonò per la Terra alto il compianto.

Ma tu riedi, o Tommaso, al sacro agone!
E basta un' ora a ricompor, se il vuoi,
Tutto il fulgore de le tue corone,
Tutti i ricordi de' trionfi tuoi!

Roma, 14 novembre.

Enrico Panzacchi

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale.

Questa sera alle 8 e mezza vi sarà l'annunciata seduta del Consiglio comunale per trattare un laborioso ordine del giorno. Eventualmente il Consiglio ne continuerà lo esaurimento lunedì sera alla stessa ora.

Il fenomeno G.

" Mi si compatisca perchè per tarda età nella testa mi frulla forse bizzarra associazione di idee „.
G. (*Patria del Friuli*, 18 corr.).

" Mi si vorrà perdonare qualche barzelletta in grazia dell'età..... „
G. (*Patria del Friuli*, 20 corr.).

Dopo l'invocazione delle attenuanti, un saggio di *barzellatta*:

" Infatti non si udì l'altro ieri in Tribunale, a risposta della querela di un assessore socialista, una requisitoria su atti di parecchi colleghi suoi! e nella autenticità e solennità di *pezza* in un processo, come supporre mai che quelle recise affermazioni sieno fandonie? „
G. (*Patria del Friuli*, 18 corr.).

Avendo forse sentito dire che questa *barzelletta* può procurare dieci mesetti di reclusionetta al suo scrittore, *G*, nella *Patria* del giorno successivo, cambia tono:

" Io che predicai ognora *il rispetto verso gli avversari*..... „ (vedi sopra).

E nella *Patria* del 20 corr. risorge Chilone Chilonide che si profonde in complimenti verso gli scrittori del *Paese* « ricordando le tante attestazioni di ammirazione esternate sulla *Patria*...... » ecc. ecc.

Eh, via! che G. possa invocare le attenuanti ed anche le scriminanti è una cosa, ma che lo si lasci scrivere e, peggio, gli si pubblichino questi ultimi detriti di malignità in balìa al *frullamento* della testa per « tarda età o per bizzarra associazione di idee »...... è un'altra.

Noi non sappiamo, in pendenza di altro processo che liquiderà quelli ed altri fatti, che cosa intendano fare gli amici nostri assessori nei riguardi della *Patria del Friuli* e dei suoi responsabili, ma segnaliamo ancora una volta il *fenomeno G.* nelle estreme sue manifestazioni. Triste e miserevole spettacolo! E per contrapposto ci si affaccia l'austera figura e la veneranda vecchiaia di Pacifico Valussi che allontanava da sè, dopo averli avuti lungamente compagni, i giornalisti che differivano troppo da lui per carattere e dignità.

Per l'Esposizione 1903.

In occasione della grande nostra Esposizione regionale, che avrà luogo l'anno prossimo, e per la quale ferve già il lavoro, dando così affidamento di buoni risultati, sarà pubblicata una Guida di Udine e Friuli, la cui compilazione è affidata al chiarissimo dott. Gualtiero Valentinis, operoso segretario della nostra Camera di commercio.

La Guida conterrà 60 incisioni rappresentanti le principali cose notevoli e monumenti della città e provincia, la pianta di Udine e della Esposizione; notizie storiche, commerciali ed industriali, ed un completo vademecum utile così per i forestieri come per i cittadini.

La Guida sarà edita coi tipi ben noti della Ditta Fratelli Tosolini e G. Jacob, e noi, nel mentre ci congratuliamo per la scelta fatta dal Comitato, siamo certi che l'edizione corrisponderà alle sue aspettative ed a quelle del pubblico.

***

Di questi giorni il Presidente del Comitato on. Morpurgo ed il segretario ing. cav. Cantarutti furono a Venezia, Padova, Vicenza e Verona, presso quelle Camere di commercio, a conferire coi principali commercianti ed industriali onde vogliano contribuire al maggior incremento della nostra Esposizione.

Da quanto ci fu dato apprendere, al loro ritorno nella nostra città, essi ebbero cortesi accoglienze e seri affidamenti di appoggio per la nostra Esposizione, raccogliendo numerosissime adesioni di concorso alla mostra da parte di importanti ditte commerciali ed industriali.

Una nomina bene accolta

La Commissione esecutiva della nostra Camera del Lavoro procedette sabato sera alla nomina del suo segretario che, sopra tre concorrenti, riuscì eletto ad unanimità nella persona del sig. Pietro Barbui di S. Vito al Tagliamento.

Il sig. Barbui non è nuovo alla nostra città: egli diresse qui il *Risveglio* ai primordi delle lotte che determinarono il trionfo della democrazia udinese. — La sua nomina a segretario della Camera del Lavoro, ci sembra sotto ogni riguardo commendevole perchè il Barbui non disgiunge da qualità sode e pratiche di attività e di buon senso, buona coltura, genialità ed affabilità di modi e parola facile e convincente.

Agli egregi preposti della Camera del Lavoro ed al sig. Barbui le nostre congratulazioni per la sua nomina.

Per la fiera di Santa Caterina.

In Giardino Grande (piazza Umberto I) hanno già impiantato le loro tende i soliti e diversi casotti per la rinomata fiera di S. Caterina che comincia lunedì prossimo.

Fra i tanti si trovano: il Colosseo meccanico, il tiro egiziano, Barnum, il Leone marino, parecchie giostre, altalene, bazar, il padiglione Zamperla, ecc.

Le strade di campagna

Ci pervenne un articolo risguardante lo stato in cui vengono lasciate le strade di campagna.

Lo riassumiamo solo in parte, avvertendo l'autore che sarebbe stato meglio specificare di quali strade intende parlare.

A vedere — così si esprime l'articolista — come sono ridotte molte strade comunali di campagna (specie quelle secondarie) parrebbe che non fossero mai state mantenute. Più che strade alcune sembrano campi lavorati, tanto sono profondi i solchi, e così abbondante è la melma che vi si raccoglie nei giorni di pioggia.

Le strade rurali del Comune di Udine sono state sempre favorevolmente note per il loro buono stato, dovuto in gran parte alla buona manutenzione ed alla cura di regolare lo scolo delle acque.

E sì che si spendono delle belle somme per il mantenimento di queste strade!

Una giusta domanda

rivolgono, col mezzo nostro, alcuni cittadini alla spettabile Direzione del tram a vapore Udine-Sandaniele, e cioè se trovasse opportuno attivare, nei giorni festivi, un treno straordinario che p. e. da Fagagna arrivasse a Udine verso le 9 $^{1}/_{4}$ pom. Essi dicono che ciò sarebbe nell'interesse della tramvia; veda quindi essa se è possibile accontentarli.

L'Intendenza di Finanza

ha pubblicato, per norma degli interessati, il manifesto per la lustrazione territoriale dei terreni e dei fabbricati da eseguirsi nel prossimo venturo anno 1903 nei comuni componenti i distretti di Ampezzo, Tolmezzo e Moggio.

Per l'anno scolastico 1902-903

La r. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli ha pubblicato il listino dal quale risulta che i concorrenti furono n. 84 dei quali ammessi soltanto 34 così ripartiti:

Convittori gratuiti n. 5, semi-gratuiti 3, paganti 6, esterni ordinari 7, esterni praticanti 2, apprendisti del corso invernale 13.

Ha pure pubblicato il listino degli alunni che nell'anno 1901-902 ottennero il certificato di licenza del corso ordinario e quelli che ottennero il certificato di profitto del corso invernale.

Chronos

Abbiamo ricevuto il *Chronos* del 1903 edito dalla ditta Migone e C. di Milano.

E' un graziosissimo almanacco per portafogli, delicatamente profumato e disinfettante. — E' adorno di finissime incisioni rappresentanti i quattro elementi. — Il suo prezzo è di centesimi 50.

Il freddo non è.... uguale per tutti

L'articolo 10 della Circolare 7-18 in data 21 Ottobre R. A., a proposito del riscaldamento dei treni stabilisce:

« È assolutamente proibito l'impiego « degli scaldapiedi nei locali delle stazioni « e nell'interno dei bagagliai per uso del « personale ».

Nei bagagliai, aperti a tutti i venti, il personale dovrà soffiarsi sulle dita o sbracciarsi come gli spaccalegna per avere un po' di calore ed evitare il congelamento degli arti.

Si capisce che queste « umane » disposizioni sieno date dai direttori chiusi negli uffici bene riscaldati o viaggianti negli scompartimenti di prima; gli vorremmo però vedere sui bagagliai questi messeri vietanti l'uso degli scaldapiedi agli agenti irrigiditi dal freddo.....

Freddo ai piedi

Un mezzo semplicissimo per preservare dal freddo i piedi, consiste nel coprirli, al disopra della calza, con carta straccia. La carta, essendo meno porosa dei tessuti, è cattiva conduttrice del calore e ne impedisce la dispersione. Questo uso è diffusissimo in Russia, come il più pratico preservativo e insieme il più economico.

Contro il freddo ai piedi è inoltre consigliabile di spolverare l'interno delle calze con poca farina di senapa. È pure una buona pratica quella di fare un pediluvio freddo prima di coricarsi, seguito da fregagioni con flanella.

La tassa scolastica

Tempo addietro, nelle sfere politiche, si parlò di un progetto di legge col quale si intende tassare, nelle scuole elementari, i fanciulli di famiglie abbienti; col reddito di questa nuova tassa si intenderebbe migliorare la condizione dei maestri.

A questa minaccia — è la parola — quasi tutti gli insegnanti, per mezzo dei loro organi, — giornali, associazioni, federazioni — protestarono intravvedendo in essa la menomazione del principio di obbligatorietà della istruzione, poichè questa verrebbe trasformata da diritto a beneficenza per i fanciulli poveri; ravvisando in essa la formazione di un dualismo tra la scolaresca assai dannoso alla educazione della nuova generazione; rilevando, ancora una conculcazione della dignità della classe magistrale la quale dovrebbe, con ciò, migliorare la propria prestazione d'opra ai danni della scuola.

Ultimamente la sezione magistrale di Reggio Emilia unì agli altri un vibrato ordine del giorno col quale essa si dichiara avversa alla tassa scolastica e si propone di promuovere una agitazione nella Camera del lavoro italiana, agitazione intesa a ottenere che ai bisogni della scuola e dei maestri si provveda sollecitamente con riduzione dei bilanci improduttivi.

Ottimamente!

***

La *Rassegna scolastica* di Firenze parla della somma stanziata nel bilancio dell'istruzione pubblica per il concorso dello Stato a favore dei Comuni.

L'interessante articolo conclude in questa proposta che noi segnaliamo allo studio ed alle serie discussioni del mondo magistrale:

« Il ministro dell'istruzione dovrebbe cominciare dal pretendere, che il suo collega del tesoro reintegri il capitolo concorso dello Stato per l'aumento degli stipendi ai maestri elementari, secondo le disposizioni dell'art. 3 della legge 11 aprile 1886; vale dire che, come di dovere, il fondo sia di tre milioni. Con una nuova ed apposita legge poi, accumulando altre somme, si potrà regolare la concessione del concorso dello Stato in modo da aumentare gli attuali stipendi minimi, ma sensibilmente, e specie dove il bisogno è più sentito ed urgente ».

Congresso Socialista

Domani nei locali del Circolo socialista in vicolo Raddi alle 2 si terrà il Congresso delle sezioni socialiste friulane col seguente ordine del giorno: 1. Apertura del Congresso; 2. Nomina della Presidenza: Presidente, Vice-Presidente e due Segretari; 3. Verifica dei poteri; 4. Relazione della Commissione esecutiva; 5. Discussione dello Statuto della Federazione; 6. Nomina delle cariche sociali; 7. Proposte delle Sezioni; 8. Scelta della sede per il terzo Congresso.

Scuola popolare superiore

Giovedì sera alle 8 mezza, nella sala maggiore del Palazzo degli studi, davanti un pubblico scelto, le Autorità e parecchie signore, l'on. Girardini pronunciò uno splendido discorso inaugurale, spesso interrotto dagli applausi nei punti salienti, che si convertirono in una prolungata ovazione alla fine.

Noi non possiamo dare neanche un sunto dell'elevato discorso, che fu veramente, come ebbe intenzione l'oratore, non una prima lezione, ma una solenne manifestazione di una istituzione che sorge dal grembo stesso della civiltà.

L'oratore dice che essa risponde ad un bisogno sociale ed è la più alta espressione della fede che ogni migliore speranza della patria e della società riposa nella diffusione della coltura.

Cita il sorgere rapido delle Università popolari in Italia e fuori d'Italia; dimostra ed illustra da quali alte cagioni derivi ed a quali alti fini proceda questo fatto sociale; a lui pare che l'amore della coltura popolare tragga origine dal *seno stesso* del movimento scientifico, economico e politico e che questo amore si elevi alla dignità di un culto, allorquando da questo movimento scientifico e sociale si sprigiona un nuovo principio etico. E viene a dare la dimostrazione di questo movimento in tante sue manifestazioni, dal principio astratto passate alla pratica applicazione.

Da ciò viene in tutti la curiosità di conoscerle; in parte vi provvedono le riviste, ma ora vi può provvedere anche la università popolare che può essere utile pertanto anche alla classe colta. Infatti, dice l'oratore, la curiosità dell'apprendere può sollecitare il borghese come l'operaio; la utilità del diffondere le cognizioni può determinare l'opera di un privato benefattore; ma perchè sorga, senza nessuna disciplina di legge, una istituzione di studi popolari superiori e si diffonda e si imponga in tutto il mondo civile, bisogna che essa sia reclamata da un principio morale accettato dall'universale coscienza.

E l'oratore si accinge a spiegare ed a considerare questo principio morale, conchiudendo che l'anima dell'età presente *intende all'avvenire; noi viviamo*, la nostra mente vive nel mondo delle aspirazioni. Questa nostra epoca che fu accusata di essere calcolatrice è in sostanza l'età che più s'ispira all'ideale futuro, che è una nuova etica, tutto un nuovo ordine di doveri morali e sociali, che l'oratore analizza mirabilmente.

Quindi tra i principii che accoglie la universale coscienza vi è il dovere sociale di far sì che, in tutte le condizioni, l'umana personalità sia posta in grado di esplicare la massima sua potenzialità. Da questo principio morale discende la spontanea istituzione di *studi superiori per la classe operaia*: questo è il fine cui la scuola popolare intende.

Soggiunge l'oratore che ogni nuovo principio etico trae seco la propria estetica; del resto il popolo idealizza tutto, e la idealità cerca naturalmente le forme del bello, le appassionate raffigurazioni dell'arte.

Chiude l'on. Girardini l'elevato discorso accennando all'opportunità di includere nel programma della scuola popolare superiore temi artistici e che hanno con l'arte attinenza accanto a quelli d'indole scientifica e dicendo che egli crede di aver dimostrato da quelli ragioni derivi ed a quali scopi intenda la coltura superiore offerta dall'università popolare.

Pubblico Comizio.

Ottemperando al deliberato della Direzione del Partito socialista Italiano, per una agitazione nel paese contro le spese improduttive e la disoccupazione, il locale Circolo Socialista ha indetto nella nostra città un pubblico Comizio, col probabile intervento dell'on. Nicola Badaloni, deputato al Parlamento, che avrà luogo domenica 30 corrente al teatro Nazionale.

La salute di due concittadini

In città si parla con rammarico delle condizioni di salute in cui si trovano da qualche giorno due benemeriti concittadini: il Senatore G. L. Pecile ed il cav. Graziadio Luzzatto.

Il primo, che trovasi da qualche tempo ammalato a Fagagna nella sua villa, sembra ora dia sensibili segni di miglioramento; il secondo purtroppo, versa in gravissime condizioni.

Facciamo voti che per entrambi le più affettuose cure delle famiglie rispettive e della scienza abbiamo a produrre ciocchè tutta la cittadinanza desidera e cioè di vederli risanati compietamente.

Il Collegio Uccellis

formerà questa sera tema di una nuova deliberazione del Consiglio comunale. E speriamo che sia l'ultima.

Il Collegio Uccellis formò molte volte argomento di dispute e di studio: dispute e studi che tornarono utili anzi utilissimi poichè da essi e più specialmente da quelli di Pietro Sandri derivarono tutte quelle economie, che, già attuate, sono la parte prima e sostanziale della riforma che ora la Giunta propone e che darà all'istituto assetto definitivo.

Non crediamo di dovere anticipare la discussione; i giornali quotidiani già si occuparono ripetutamente e le relazioni diffuse e pubblicate informarono sufficientemente il pubblico.

Però siccome il *Paese* fu l'autore principale delle economie, della trasformazione dell'Uccellis, non vogliamo tacere alcune *osservazioni* d'occasione.

Il Collegio Uccellis fu oggetto di questa critica: pareva un collegio aristocratico che vivesse a spese dei contribuenti del comune. Quindi se si voleva mantenerlo lo si mantenesse pure ma a spese di coloro che ne fruivano.

L'onestà stessa della discussione esige che questo punto di partenza venga fissato e gli articoli, gli studi apparsi sopra questo giornale propugnarono questo assunto.

Ora il quesito è questo: il Collegio Uccellis *riformato* con il pareggiamento e giusta le altre proposte della Giunta è ancora un collegio aristocratico? Si può fare ancora, rispetto ad esso il medesimo ragionamento? No, assolutamente no. Le riforme che la Giunta propone sono il trionfo della tesi di democratizzazione del collegio sempre sostenuta.

Non vi è persona la quale possegga questi *tre requisiti*: 1° *buona fede*, 2° *conoscenza* dell'argomento, 3° senso comune, che non lo debba riconoscere. Ma possono darsi delle persone che manchino dell'uno o dell'altro di questi tre elementi. Le persone di mala fede, se ce n'è, sarebbero una cosa sola e medesima con quelle che non capiscono nulla.

Quelle sono la forza agente, queste costituiscono l'elemento su cui la suggestione opera. Ed è una suggestione facile. Facile per questa ragione. Nella mente del pubblico le distinzioni ed i concetti precisi di una polemica scompaiono. Resta soltanto il ricordo che il Collegio Uccellis fu combattuto; ed accanto a questo ricordo ponendosi il fatto, che oggi al collegio stesso si dà assetto stabile, si crea l'artificiosa apparenza di una contraddizione. Chi è in mala fede, capisce benissimo che è falso, ma tuttavia lo dice, chi non capisce niente, gli crede. Ecco la combinazione chimica della suggestione malevola e della ingenuità.

Ma lasciando da parte queste due specie, vi sono poi coloro che giudicano e parlano a orecchio e che non conoscono la questione. Ora costoro possono facilmente informarsi e vedere se la spesa proposta sia fatta per un collegio aristocratico, quale fu un tempo combattuto, o per un collegio democratizzato, quale fu voluto ed augurato. E per loro basta.

Ma di quale spesa poi si tratta? Mille lire all'anno; senza pericolo di maggiori sacrifizi e per mantenere i diritti del Comune sul collegio.

Spesa giusta. Ma vi è una osservazione capitalissima da aggiungere. Quando il Comune, spendeva ogni anno nove, dieci e, persino, diecisette mila lire per un collegio aristocratico, il comune stesso non spendeva — tranne le spese obbligatorie — nulla per istituzioni popolari; oggi invece con la refezione scolastica con la Camera di lavoro ed altro il Comune spende una somma *rispettabile* per una parte sola dei contribuenti e quindi la posizione, dinanzi alla equità, *sarebbe* in ogni caso diversa.

Diciamo: *sarebbe* perchè il Collegio Uccellis *stesso è una istituzione democratica.* Se non si spende mille per il Collegio Uccellis così ridotto, non bisogna spendere nemmeno per il Ginnasio Liceo, per l'istituto tecnico; chiudiamo tutto e felice notte.

Ma la *persona* di *malafede*, se ce n'è, non parla mai del sussidio alla Camera di lavoro; sulla ripartizione in cooperativa della costruzione dell'edificio scolastico; silenzio! su tutto ciò che è buono; non una parola!

Orbene, per dir tutto in una volta, noi siamo pronti a dimostrare che, tenuto conto di tutto, l'amministrazione democratica di Udine non fece meno di nessun'altra, compresa Reggio d'Emilia.

Un nuovo vigile urbano

La Giunta municipale ha ieri nominato vigile urbano il concorrente Ermenegildo Postetti.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 79° fanteria eseguirà domani, 23 novembre, in piazza V. E. dalle ore 12 ½ alle 14:

1. Marcia "Un pensiero"	Carnevali
2. Sinfonia "I Promessi Sposi"	Ponchielli
3. Waltzer "Il paradiso perduto"	Brusiani
4. Fantasia "I Granatieri"	Valente
5. Mazurka "Ida"	Brunelli
6. Reminiscenze "Ballo Sieba"	Marenco

Teatro Minerva.

La distinta Compagnia comica veneta dell'illustre artista F. Benini che da diverse sere agisce acclamatissima al Teatro Minerva, davanti ad un numeroso pubblico, questa sera darà la brillante commedia: *I pelegrini de Marostega* con la farsa: *Bronse coverte.*

Domani rappresenterà *Mia fia*, e lunedì vi sarà la serata d'onore di Ferruccio Benini.

Teatro Nazionale

La compagnia di opere comiche e operette diretta dall'artista Cesare Mattucci che da qualche tempo recita al Teatro Nazionale; questa sera darà la brillante operetta: *La figlia di Madama Angot.*

Domani rappresenterà l'applaudita operetta: *La Gran Via.*

Per la mitezza dei prezzi e per l'ottima esecuzione da parte dell'intera compagnia, il pubblico accorrerà numeroso a queste ultime rappresentazioni.

Compagnia Zamperla.

Questa sera la drammatica compagnia Zamperla darà *Teresa Raquin* di Emilio Zola; chiuderà il trattenimento una brillante farsa sostenuta da «Momoleto».

Domani due rappresentazioni variate.

Circo equestre Enders

Quanto prima avremo al teatro Minerva il circo equestre Enders che ora agisce con grande successo a Gorizia.

LA POSTA DEL "*PAESE*"

Prof. V. M., Cividale — Sinceri ringraziamenti ma le pare opportuna la pubblicazione? A noi no e certo, pensandoci su, nemmeno a Lei.

ARMONIE SOCIALI

Nel mondo intero v'ha più d'un miliardo d'operai, mille milioni.

Tutto il pane, tutte le merci del mondo, tutto ciò di cui vivono gli uomini, tutto ciò per cui sono ricchi, tutto è fatto dalla folla dei lavoratori. Ma questi non approfittano di tutto quel che producono; sono i ricchi ed il governo che ne approfittano.

Il popolo operaio vive invece nella perpetua miseria, nell'ignoranza, nella servitù; è disprezzato da quegli stessi ch'egli veste, ch'egli nutre, ai quali costruisce le abitazioni, e ch'egli serve.

Così vivono gli operai del mondo intero: non come uomini, ma come bestie da soma che si forzano durante tutta la loro vita a fare non quel ch'è utile a loro, ma ciò che abbisogna ai loro oppressori; e perciò si dà loro di nutrimento, di vestiario e di riposo appena il necessario perchè essi possano lavorare senza tregua. La minoranza degli uomini che domina il popolo lavoratore, approfittando di tutto quel ch'esso produce, vive nell'ozio e nel lusso sfrenato, e spende inutilmente e in *modo immorale il lavoro di milioni di operai.*

Se c'è un Dio, egli non ha potuto volere che gli uomini siano così diversamente trattati: gli uni non sapendo che fare del di più delle loro ricchezze sprecano follemente il frutto del lavoro altrui, e gli altri appassendo e morendo prematuramente dopo una vita di sofferenze consumate in lavori superiori alle loro forze. Se c'è un Dio, questo non può e non deve essere.

Se Dio non esiste, un ordinamento della *società considerato come il solo aspetto umano*, che obbliga la maggioranza degli uomini a sacrificare la loro vita allo scopo di assicurare a una minoranza un superfluo che per questa è causa soltanto di preoccupazioni e di corruzione, un siffatto ordinamento è assurdo, poichè è egualmente nocivo. *Leone Tolstoi.*

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 16 al 22 novembre 1902

Nascite

Nati vivi	maschi	10	femmine	10
" morti	"	—	"	—
Esposti	"	—	"	—

Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimonio.

Italo Bortoluzzi negoziante con Anna Benzi negoziante — Giorgio Rumignani calzolaio con Irene De Feo casalinga — Ernesto Martinuzzi tenente del r. esercito con Maria Morone civile — Alfonso Sorravallo carrettiere con Felicita Tonino casalinga.

Matrimoni

Luigi Degani pittore con Rosa Buzzi sarta — Luigi Miani operaio con Marianna Della Bianca contadina — Natale Adorinni fornaio con Caterina Lorenzutti serva — Giuseppe Sgualdino oste con Giulia Clochiatti cameriera — Antonio Prosdocimo calderaio con Anna Fabbro cameriera — Valentino Azzano-Cantarutti fornaciaio con Angela Nadalini domestica — Giuseppe Occhialini impiegato con Rosa Masotti civile — Luigi Miotti salumaio con Luigia Modonutto tessitrice — Alberto Tondolo incisore con Maria Scrosoppi operaia.

Morti a domicilio

Giuseppe Montico di Luigi d'anni 54 accordatore di pianoforti — Domenico Pighini fu Giovanni d'anni 72 questuante — Giuseppina Pisolini di mesi 10 e giorni 18 — Davide Trojani di G. B. d'anni 16 tipografo — Fanny Rizzoli di Rocco di mesi 2 e giorni 20 — Giovanni Passone di Antonio d'anni 1 e mesi 11 — Lucia Virgilio-Abramo fu Vincenzo d'anni 63 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile.

Antonio Urbancigh fu Giuseppe d'anni 65 falegname — Maria Conolg-Marchioli fu Giovanni d'anni 76 serva — Angelo Vit fu Francesco d'anni 42 agricoltore — Giovanni Tassile fu Giacomo d'anni 31 agricoltore — Antonio Adami fu Giovanni d'anni 82 *muratore* — *Luigia* Gottardo-Piutti fu Luigi d'anni 42 casalinga — G. B. Tiretta fu Angelo d'anni 72 calzolaio — Francesco Orzali fu Serafino d'anni 77 oste — Lucia Scaguotti-Capovia fu Giuseppe d'anni 48 lavandaia — Clotilde Pigani-Toffolo di Antonio d'anni 26 casalinga.

Totale N. 17

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese